

FESTIVAL

Il nuovo teatro torna a Ivrea

NINO FERRERO ■ IVREA. Il Nuovo Teatro torna a Ivrea. Da stasera a sabato, nella città canavesana, si svolgerà l'ottava edizione di quello che negli anni passati era stato il Festival di Chieri...

Come infatti precisano Egi Volterrani, Carlo Infante e Diego dettori del Coordinamento artistico e organizzativo della manifestazione (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Rivoli e di Ivrea)...

Nei tre giorni del festival, oltre a numerosi spettacoli ed incontri con alcuni dei protagonisti della ricerca teatrale degli anni Settanta...

A inaugurare la manifestazione, alle 19 di oggi, nell'insolito spazio della stazione ferroviaria di Ivrea, Ex Anghelos di Giovanna Fiorenza, spettacolo audio-visivo, che partendo dal dramma di Sarajevo...

Tra le altre proposte del festival, Freud Mein Freund di e con Gianni Colosimo, che nel '78 aveva presentato la stessa performance al Teatro Alberico di Roma...

Inoltre, per tutta la durata del festival, nel centro storico della città ospite, vi saranno, a mo' di vetrine, installazioni e opere video dei vari protagonisti della rassegna.

TV. Parte il programma di Mara Venier. «È la nostra trasmissione-simbolo», dice Giordani



Mara Venier e Giampiero Galeazzi conduttori della nuova edizione di «Domenica in...»

R. Gentile/Ansa

Rai, quale domenica?

Mara Venier conduttrice di punta. Stefano Masciarelli nel ruolo di «valletta». E poi don Mazzi con una rubrica sul volontariato; Giampiero Galeazzi col suo 90° minuto; il mago Giucas Casella; Massimo Modugno e Irene Fargo per le canzonette. Ecco il nuovo staff di Domenica in al via dal 25 settembre su Raiuno. Si comincia con quattro puntate itineranti (Gubbio, Pistoia, Salerno, Riccione) in attesa che siano pronti gli studi romani.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. A Raiuno non si perde tempo. E lo scoperchio dei giornalisti di Saxa Rubra, le richieste di dimissioni del cda, le polemiche intorno alla nuova spartizione della tv di stato da parte della maggioranza...

Giordani, alla sua prima uscita pubblica come direttore di rete, in-

terica e psicologica anche La canzone popolare. La scelta più inattesa è quella dei Diarriama di Federico Fiumani, che riesumano addirittura la Johnny Saire (Il perdono) del Delirium (1971) adattandola a bizzarra reggae.

In onda da questa domenica, dalle 14 alle 19.30, la nuova edizione del programma domenicale di Raiuno andrà avanti per 36 puntate. Tutte incentrate - spiega la compagnia di Enzo Arbore - su una formula agile, a sipari, che segue le abitudini domenicali degli italiani.

nuova edizione del programma - spiega Nino Criscenti, al momento ancora al suo posto di vicedirettore di Raiuno - Ma attenzione, don Mazzi non farà miracoli: racconterà un caso di persone che hanno bisogno di aiuto e che si cercherà di risolvere nel corso della trasmissione. Il suo spazio sarà come una sorta di banca del tempo: quello che può offrire il volontariato.

Visto che nel '95 si festeggia il centenario del cinema, non mancherà poi un angolo riservato alla settima arte. Saranno ospitati attori, registi per parlare di cinema, ma non solo. Nella puntata di domenica, per esempio, sarà ospitato Paolo Mieli direttore del Corsera che prendendo spunto da Lamerica di Amelio affronterà il tema dell'Albania. Tra le altre novità, l'ingresso di Giampiero Galeazzi. «Mi hanno voluto in trasmissione con l'immensa dote di audience di 90° minuto ed ho accettato. In principio mi volevano mettere al posto che fu di Luca Guarato, ma ho preferito lasciare alla Venier la parte di Biancaneve e ritirarmi tra i sette nani, col ruolo di Mignolo». Insomma, a Raiuno sono convinti della riuscita del programma: «In una Rai così provata - conclude Criscenti - una grande produzione come Domenica in è la dimostrazione della capacità produttiva e professionale del servizio pubblico».

Largo ai «replicanti» Mengacci e Pippo Franco ritornano maggiorati

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Caspita. Solo ieri era estate e non c'era niente da vedere in tv. Adesso è autunno e ci sono troppe cose da non vedere. Ritornano tutti i replicanti dell'etere, puntuali come le cambiali, maggiorati come le bollette. E così ieri a Cologno abbiamo assistito alla doppia presentazione di Perdona-mi condotto da Davide Mengacci (Rete 4) e di La sai l'ultima? di Pippo Franco e Pamela Prati (Canale 5). Due riprese, una sola condanna. Mengacci addirittura era settimanale e diventa quotidiano. Chi vorrà, lo vedrà tutti i giorni su Rete 4 alle 18 (dopo il primo di ottobre alle 17). E non vorremmo che se ne facesse anche una replica in qualche ora defilata. Ora, qualcuno dirà che abbiamo qualcosa contro Mengacci. E invece no. Anzi. Mengacci è una specie di Biscardi dotato di ironia e di moderazione. Quando andava ai matrimoni (e ci andrà ancora) era capace di far risaltare con delicatezza le insensatezze di un rito che sta alla base della nostra vita sociale. Quando faceva la candid camera era in grado di centrifugare ogni gaffe senza offendere le persone.

Perdonami la parte infatti di quella schiera di programmi che si intromettono tra gli esseri umani pretendendo di risolverne i problemi più personali, affettivi, intimi, morali perfino. La tv più intrusiva e ipocrita, quando non del tutto falsa. E, quel che è peggio, la tv che pretende di essere serena, come ha annunciato lo stesso Mengacci presentando la nuova serie, la nuova sigla e la nuova valletta, la graziosa Barbara Favale.

Telenovela della vita

Al confessionale elettronico che propone la telenovela della vita puntando sull'esibizionismo e sul voyeurismo da parte del pubblico, francamente preferiamo gli insulsi giochi di chi almeno non pretendono di essere veri. Perciò l'idea che qualcuno voglia farsi perdonare di torti passati raccontandoli alla tv, potrebbe essere iscritta nella serie «perseverare è diabolico», della quale peraltro fanno parte tutte le «castagnate» della attuale stagione Fininvest. Il fatto poi che Mengacci sia capace di fare di meglio, aggrava le sue responsabilità. Benché lui abbia dichiarato che cerca di fare il lavoro per il quale è pagato, «nella maniera più morale possibile».

E non vogliamo dubitare che lo stesso criterio non valga anche per Pippo Franco, che di mestiere fa l'attore e presenterà questa nuova

serie di La sai l'ultima? con tutta la professionalità richiesta dalla pagina. Gli viene affidato il sabato sera di Canale 5, quello che deve battere contro Scemmatino che, postazione di punta della tv concorrenziale Rai. Oggi, alla luce delle nomine, la gara televisiva rischia di entrare in un gioco di squadra orchestralo al servizio della committenza pubblicitaria. E non è detto che alla tv pubblica toccherà ancora di rappresentare la qualità migliore, come è stato fino a ieri.

Pacchianeria nazionale

Lo studio nel quale andrà in onda la varietà barzellettiere di Canale 5, per esempio, è stato disegnato dallo scenografo Gaetano Castellini, che tante bufale ha affibbiato alla Rai (soprattutto da Sanremo) ed è geniale e suggestivo. Costa anche poco (200 milioni) e offre alle telecamere la possibilità di quella che Funari chiama «tv a 360 gradi». Il genere inoltre (gara di barzellette) appartiene a una certa cultura popolare solitamente bandita dalla tv commerciale per lasciare invece spazio alla cultura del supermercato.

Ma l'idea stessa della «gara» di comicità, con l'aggravante dei balletti, dei sosia, dei giochi e degli «ospiti vip», ci riporta nel pieno della tv della volgarità, esibizionista e sguaiaata anche quando fa perno sulle spalle di collaudatiprofessionisti. Il produttore del programma, Gigi Reggi, ha detto con esagerata modestia che si tratta di una varietà «così leggera che quasi non c'è». In realtà, se possiamo giudicare dalle sue vite precedenti, è uno show abbastanza pesante. E non solo per le cadute scurrili dei barzellettiere dilettanti aspiranti al titolo.

Alla «pacchianeria» della lotta nazionale, dell'eterno Fantastico Rai, si risponde con la volgarità autolecebrantasi dell'eterno Bagaglio, sciopato ora tra tv pubblica e tv privata. E questo nonostante che Gigi Reggi sia persona di piglio simpatico e avventuroso, capace di inventare tv su ogni più improbabile spunto. Capace anche di raccontare i precedenti e i retroscena da parte del pubblico, francamente preferiamo gli insulsi giochi di chi almeno non pretendono di essere veri. Perciò l'idea che qualcuno voglia farsi perdonare di torti passati raccontandoli alla tv, potrebbe essere iscritta nella serie «perseverare è diabolico», della quale peraltro fanno parte tutte le «castagnate» della attuale stagione Fininvest. Il fatto poi che Mengacci sia capace di fare di meglio, aggrava le sue responsabilità. Benché lui abbia dichiarato che cerca di fare il lavoro per il quale è pagato, «nella maniera più morale possibile».

E non vogliamo dubitare che lo stesso criterio non valga anche per Pippo Franco, che di mestiere fa l'attore e presenterà questa nuova

MUSICA. Un disco e una biografia per il cantautore

Fossati, omaggio in «cover»

DIEGO PERUGINI

MILANO. Regali per Ivano, in occasione dei suoi 43 anni appena compiuti. Lui, Fossati, il cantautore più schivo che la storia musicale italiana recente ricordi, ringrazia a distanza e evita la celebrazione. Ma la sua presenza è palpabile nei locali dell'Osteria del treno dove si introducono due lavori a lui dedicati. Il primo è un disco prodotto da Massimo Pirovata e Davide Spagnola, I disertori, dove gruppi emergenti della nostra scena artistica rileggono alcune delle più belle pagine scritte da Fossati in questi anni.

Il progetto nasce dalla cooperativa Bloom di Mezzago, un locale appena fuori Milano dove sfilano regolarmente le migliori realtà «underground» nazionali e internazionali, e raccoglie dodici momenti diversi, a volte quasi antitetici per ispirazione e forma espressiva. Brani ripresi e trasformati, a volte quasi stravolti, in una precisa scelta di

eterogeneità: il diretto interessato ha ascoltato con attenzione, immaginando sobbalzando un po' di fronte a certi inattesi rifacimenti. Ma, alla fine, si è dichiarato soddisfatto dell'esperimento e, soprattutto, della scoperta di altre chiavi di lettura e modalità d'interpretazione delle proprie canzoni.

Alcuni hanno scelto la strada della contaminazione etno-folk come i torinesi Mau Mau (Panama), i Modena City Ramblers (Gli amanti d'Irlanda) e gli Yo Yo Mundi (Terza dove andare). Sullo stesso filone anche i Gang di Discanto, con qualche sferzata rock in più, e i Ciroma di Lunario di settembre, dove fa capolino persino uno stranito rap. Molto bella e suggestiva la scarpa versione di Naviganti dei La Crus, mentre i Dissoi Logoi propongono La volpe in un clima rarefatto e sperimentale. Il Paolo Fresu Quintet aggiunge tocchi jazz a Passalento e gli Afterhours rendono

elettrica e psicodelica anche La canzone popolare. La scelta più inattesa è quella dei Diarriama di Federico Fiumani, che riesumano addirittura la Johnny Saire (Il perdono) del Delirium (1971) adattandola a bizzarra reggae. Chiudono il cerchio le atmosfere sognanti di Andrea Chimenti per Una notte in Italia e gli spunti caribici del Rosso Maitese per La madonna nera. Non tutto è memorabile e riuscito, certo, ma il lavoro merita comunque rispetto, non fosse altro che per l'onestà e il coraggio di andare oltre le versioni canoniche. L'altra opera dedicata a Fossati è il libro Per niente facile (Arcana Editrice, 210 pp., lire 25.000), un'autobiografia «sui generis», racconti e frammenti di vita e arte raccolti dal giornalista Massimo Cotto nell'intento, riuscito, di evitare l'agiografia sfrenata come la biografia nozionistica. Completano il tutto una prefazione di Gabriele Salvatores e un'accurata discografia.

IL CASO. La popstar rivela di amare solo gli uomini e di volere dei figli

Madonna si pente. «Mai stata lesbica»



Madonna

Allora era tutta una posa. Le scandaiose storie d'amore con Sandra Bernhard e Ingrid Casares finite sui giornali, le fotografie dolcemente ambigue insieme a Isabella Rossellini, quel bollente sogno omosessuale in stile Anais Nin raccontato sul volumone Sex («Le bacio per prima cosa l'interno delle cosce e lecco le sue grandi labbra che sanno di salmastro...») Signori, Madonna non è mai stata lesbica. Nemmeno un po'. «Ora posso finalmente dire di non essere mai andata a letto con una donna. Io amo gli uomini. Ho fatto finta perché era di moda», ha dichiarato al settimanale britannico Face, ben sapendo che la notizia sarebbe stata avidamente ripresa dai mass media. Naturalmente Veronica Louise Ciccone, in arte Madonna, può dire e fare ciò che vuole in fatto di gusti sessuali (e non solo): professori etero, bisex, omosex o spacciarsi per una brava ragazza

americana desiderosa solo di farsi impalmare da un uomo alla Robert Redford di Come eravamo. Magari per cucinare saporite torte di mele e allevare una nidiata di cuccioli.

Le uscite della 36enne popstar vanno prese per quello che sono: frammenti di una furba strategia che non ammette errori o sviste, nemmeno quando l'intervistatore è uno scrittore della grinta di Norman Mailer. E, del resto, Madonna è bravissima a indossare le proprie contraddizioni sul terreno preferito della sessualità, variandone segno e tenore, giocando sulla solitudine della diva in questo mondo di squali, esponendosi alla curiosità dei suoi fans con l'aria di chi si produce in uno «spogliarello morale». A meno che la fama calante e l'età che in calza (avete visto come è trita la coetanea Sharon Stone?) non le abbiano consigliato di nanopacificarsi con certo puritanesimo a stelle e strisce.

Come spiegare altrimenti quel passaggio dell'intervista in cui ammette di essersi sbagliata? «Ho cercato di mandare un messaggio sugli aspetti positivi della sessualità, ma sono stata fraintesa. La gente ha capito che, secondo me, tutti devono andare a letto con tutti. E che io ero la leader di questo movimento». Roba da far gongolare il nostro ministro D'Onofrio, che non può tardare di due giorni a consigliare agli studenti italiani non di usare il preservativo ma di essere addirittura monogami.

Nella nuova versione Madonna ha promesso una radicale conversione: niente più costumi succinti o gingilli sado-maso, parolacce da camionista e feticismi vari. Per fortuna il suo pentitismo non arriva al punto di ripudiare il clamoroso passato, ed è qui che ruggisce la n-belle di sempre: «Non mi hanno mai perdonato di avere potere e soldi a palate, di dire tutto quello che mi passa per la testa e di essermela goduta a letto». Brava.